

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Avvio del procedimento di confronto e concertazione (art. 5 L.R. n° 11/2004)

Settore Urbanistica

Conferenza del **24 novembre 2005** convocata per le ore 10.00- inizio ore 10.30.

Alla conferenza sono state invitate le Associazioni di Volontariato, terza età, problemi sociali e Provincia di Padova, e la stessa è aperta al pubblico.

Presenti: - Malin Rina e Boschetti Giovanni per Associazione Barbujani;
- Rondina Denis per AMMIC;
- Franceschi Vanni per Auser Polesine;
- Dall'Occo Iti per VIC;
- Gambato Antonio per Associazione per la Pace;
- Bernini Cosetta per Provincia di Padova;
- Lucia Cominato per Polesine Solidale;
- Leda Bonaguro per Pianeta Handicap;
- Verzolla Mauro per Associazione Agricoltori;
- Areggi Tullio per Coop. Sociale "L'ora del Bradipo", Gruppo città senza Barriere e Presidente della Consulta Comunale Handicap Rovigo.

per l'amm/ne: - avv. Aldo Guarnieri Assessore all'Urbanistica del Comune di Rovigo

per l'Ufficio di Piano:

- ing. Giovanni Salizzoni Consulente per la redazione del P.A.T. di Rovigo
- arch. Fiorenza Ronsisvalle
- dott. Corrado Ballotta incaricato per lo studio geologico del P.A.T. di Rovigo
- avv. Maria Grazia Panin
- arch. Della Mura
- arch. Davide Stocco
- m.a. Francesco Davin
- rag. Marika Zanforlin

Segretario verbalizzante: Dott.ssa Michela Ferrati

L'arch. Fiorenza Ronsisvalle, responsabile dell'Ufficio di Piano introduce la conferenza dando avvio alla concertazione prevista dall'art. 5 delle Legge Regionale 11/2004 descrivendo brevemente la nuova procedura prevista dalla L.R. 11/04 e fornendo informazioni sulla costituzione dell'Ufficio di Piano e sul lavoro svolto fin qui dai tecnici esterni incaricati con la collaborazione dei tecnici interni della sezione pianificazione.

L'Ufficio di Piano è costituito da 18 componenti così suddivisi:

14 INCARICATI ESTERNI:

_7 architetti (Annamaria Altieri, Carlo Della Mura, Alessandra Avezzù Pignatelli, Mauro Campion, Federico Zocca, Roberto Navarrini, Maurizio Terreni);

_1 avvocato (Maria Grazia Panin);

_1 agronomo (Vito Spagna);

_1 geologo (Corrado Ballotta);

_2 esperti informatici (Lisa Milan, Nicola Cappato);

_1 esperto traffico (ing. Michele De Beaumont) ;

_1 addetta segreteria (Marika Zanforlin);

4 INCARICATI INTERNI:

_1 architetto Responsabile Ufficio di Piano Progettista P.A.T. (Fiorenza Ronsisvalle);

_1 architetto Collaboratore alla Progettazione (Davide Stocco);

_1 Tecnico informatico (Francesco Davin);

_1 Amministrativo (dott.ssa Leonarda Gasparetto).

L'intero gruppo di lavoro è coordinato dal consulente ing. Giovanni Salizzoni che si avvale della collaborazione dell'arch. Gabriella Santoro.

L'amministrazione comunale in data 15/09/2005 ha firmato il protocollo d'intesa con la Regione Veneto che prevede la co-pianificazione del P.A.T. secondo le procedure previste all'art.15 della L.R. 11/04. Questo accordo offre l'opportunità ai tecnici dell'Ufficio di Piano di essere affiancati dai funzionari regionali e usufruire della procedura "accelerata" di approvazione del P.A.T. di cui all'art.15 stesso.

3 FUNZIONARI DELLA REGIONE VENETO CHE SEGUONO I LAVORI SONO:

_1 architetto (Stefano Bernardi Dirigente del Servizio Pianificazione Urbanistica della Regione Veneto)

_1 architetto (Francesco Tomaello esperto tecnico P.O.)

_1 amministrativo (dott.ssa Laura Foscolo);

Il P.R.G. di Rovigo nato agli inizi degli anni '90 è stato quasi completamente esaurito per la parte residenziale, nel centro capoluogo tutte le lottizzazioni indicate dal Piano sono state realizzate o

attivate mentre nelle frazioni sono rimaste quelle aree che difficilmente decolleranno per problematiche di varia natura. Al contrario è mancata la contestuale realizzazione dei servizi, le c.d. aree a standard, ovvero è mancata la parte più qualificata di un piano regolatore sulla quale si fonda la qualità del nostro vivere e del nostro abitare. Il documento preliminare utilizza le nuove opportunità che la legge urbanistica ha introdotto per superare questo ostacolo che di fatto ha bloccato i piani regolatori “tradizionali”. La mancanza di risorse finanziarie e le difficoltà necessarie per realizzare delle aree a servizi, delle infrastrutture, opere pubbliche hanno decretato l’insuccesso di un’azione efficace da parte dell’amministrazione.

Il P.A.T. sostituisce il P.R.G. il quale nasce da una Legge del '42 e svolge a suo parere un ruolo fondamentale ed essenziale fino agli anni '90. Dopo di che tale strumento inizia a mostrare i suoi limiti in quanto non più in grado di adeguarsi ai tempi, “bombardato” da varianti continue da parte dei Comuni e da Leggi Finanziarie che ne svuotano il contenuto con l’introduzione di nuove formule e procedure urbanistiche. La Regione Veneto, allineandosi a molte altre Regioni, alla luce della difficoltà operative di tale strumento urbanistico, ha adottato un criterio di pianificazione che con la L. R. 11/2004 offre molte opportunità di flessibilità d’intervento mettendo a disposizione dalle Amministrazioni locali una serie di strumenti urbanistici innovativi che consentono un’azione pianificatoria rispondente alle reali necessità del territorio con risultati di efficacia ed efficienza. La nuova Legge ha voluto snellire e semplificare gli strumenti espropriativi che nel dettaglio verranno illustrati dall’ing. Salizzoni. Il PAT è uno strumento importante per la pianificazione territoriale a grande scala in grado di individuare le zone non in maniera puntuale come in precedenza ma evidenziandone le criticità con una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale. Per questo motivo il P.A.T. inizia il suo procedimento attraverso la concertazione, per raccogliere quelle che possono essere le istanze e/o le criticità del territorio. Diversamente dal passato in cui la fase di confronto con le rappresentanze istituzionali sociali ed economiche, avveniva a “piano già redatto” ovvero successivamente all’adozione del P.R.G. da parte del Consiglio Comunale oggi, la nuova legge urbanistica, attraverso la procedura di concertazione stabilisce questa fase di confronto preliminare all’inizio di stesura del P.A.T. mettendo attorno ad un tavolo tutti i possibili soggetti portatori di interessi rilevanti e diffusi sul territorio in un rapporto paritetico con l’Amministrazione Comunale.

La conoscenza del territorio e delle sue problematiche è il punto di partenza di tutta l’operazione e l’invito che rivolgiamo oggi a tutti voi presenti in rappresentanza di enti, amministrazioni, aziende e consorzi è quello di aiutarci a conoscere attraverso la vostra esperienza sul campo le criticità, le esigenze più emergenti, di questo territorio.

Prende la parola l'ing. Salizzoni consulente alla progettazione del P.A.T. che spiega a grandi linee quali sono gli aspetti fondanti ed innovativi del documento preliminare sottolineando che trattasi di un documento politico nel quale sono contenute le strategie d'intervento dettate dall'Amministrazione Comunale.. Rovigo è una città che presenta importanti caratteristiche di connessione con il resto del territorio nel quale è inserita, quali la vicinanza a importanti città e ad un importante asse ferroviario. L'individuazione dell'eccellenza e la valorizzazione delle risorse presenti nel territorio costituiscono infatti un passo determinante per definire ed adottare una strategia di sviluppo. Il marketing urbano per "una città da abitare" pensato per gli studenti e gli immigrati, la qualità urbana e l'offerta dei servizi e la riqualificazione urbana ed ambientale da sviluppare attraverso il sistema dei crediti edilizi costituiscono i punti di partenza essenziali per quella che è stata la redazione del documento. La nuova negoziazione delle aree, applicata allo stato attuale con i Programmi Integrati di Riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale (P.I.R.U.E.A.), ha creato il sistema dei crediti edilizi: strumento straordinario quanto innovativo che può risolvere l'ostacolo della classica procedura espropriativa a favore di una formula d'intervento condivisa con il privato.. Il procedimento dei crediti edilizi è ben definito dal legislatore. A tale proposito il nostro gruppo di lavoro ha pensato che questo metodo d'intervento ben potesse essere utile per la sostituzione urbana: "butto giù il brutto e faccio il bello". Questa è una finestra per una guida ragionata tra l'investimento privato e l'interesse pubblico. La capacità insediativa teorica nell'arco del decennio di applicazione del PAT viene stimata attorno ai 52.000 abitanti attuali a cui si potranno aggiungere circa 8-10.000 nuovi abitanti insediabili, corrispondenti ad un incremento pari al 15-20% degli abitanti attuali.

Questa edificabilità verrà attribuita alle diverse ATO (Ambiti Territoriali Omogenei) dopo averne verificato la sostenibilità attraverso la VAS. I dati quantitativi a scala comunale e diversamente ripartiti per ciascun ATO, potrebbero in prima ipotesi essere così articolati: nell'ambito delle aree destinate dal vigente P.R.G. a servizi già soggetti a vincolo decaduto e successivamente reiterato attorno ai 2.500.000 mq dove il Comune di Rovigo individua una potenzialità edificatoria di circa 750.000 mc. I soggetti privati proprietari di tali aree potranno concludere un accordo finalizzato alla cessione delle aree stesse a fronte di un credito edilizio pari a 0.25 mc/mq. Circa 400.000 mc di edificabilità derivano dai PIRUEA adottati ed in corso di approvazione. Attraverso il calcolo fondato sulla SAU (Superficie Agricola Utilizzabile) di cui all'art. 50 comma 1 della L.R. 11/2004 circa 920.000mq di aree attualmente agricole costituiscono il limite quantitativo massimo di zona agricola che potrebbe essere trasformata con destinazione diversa. Si ha quindi un totale complessivo di circa 1.950.000 mc che, rapportato al valore di 250 mc per abitante teorico come è

dimostrato dal consumo consolidato nell'ultimo decennio, darebbe una capacità insediativa teorica di 7.800 abitanti al lordo dei servizi e agli usi diversi.

Il P.A.T. non è più quindi uno strumento di mera organizzazione, razionalizzazione e tutela di tutti gli elementi che compongono il nostro territorio, ha il compito di creare le condizioni perché siano messe in campo quelle iniziative necessarie alla crescita demografica, economica, della città capoluogo e delle sue frazioni nel rispetto dell'ambiente che le caratterizza.

Interviene l'assessore avv. Aldo Guarnieri invitando i presenti a fare delle osservazioni.

Interviene Giovanni Boschetti per Associazione Barbujani. Ritengo iniziare con alcune considerazioni: si parla di concertazione, ma questa è preventiva o successiva, perché se i cittadini di Rovigo devono partecipare al dibattito, penso che il documento che ci è stato consegnato, in considerazione dei tre anni lavoro, i cittadini appunto dovevano intervenire in anticipo. Questa vuole essere una critica costruttiva per il futuro. Io spero che i suggerimenti che verranno fatti dalle associazioni vengano tenute in considerazione; che si abbia quindi una risposta positiva o negativa, ma che comunque vi sia. La speranza è che l'incontro di oggi non sia lettera morta, ma che venga seguita da altri due o tre incontri. Le associazioni non sono solo portatrici di interessi dei propri associati, ma devono poter aiutare concretamente la città. La qualità urbana, prima citata, è carente a nostro parere in alcuni punti. Quando si parla di viabilità si deve tenere conto delle persone disabili o persone che hanno difficoltà di accesso; avete mai pensato alle difficoltà che incontrano questa mattina quando vanno verso l'ospedale di Rovigo a fare delle cure? A volte, partendo da San Pio X, ci si impiegano tre quarti d'ora, un tempo che nemmeno in una città delle dimensioni di Milano si può riscontrare. Si può edificare, ma sono necessarie strutture e servizi. Nell'incrocio di Viale Tre Martiri il problema è stato demandato a un progetto che allo stato attuale è fermo. Seconda osservazione che mi sento di fare riguarda le antenne della telefonia mobile: nel documento preliminare non c'è una parola sull'invasione delle antenne della telefonia mobile. Se si parla di qualità urbana come non si possono tenere in considerazione le antenne? Altro problema riguarda gli impianti fognari di cui non si fa menzione; nelle ultime precipitazioni Commenda Est è stata completamente allagata. Per cui si ritiene che sia inutile continuare ad edificare senza pensare a questo rilevante problema. I vostri tecnici che sono ben pagati dai cittadini di Rovigo dovrebbero prevedere queste cose. Si parla di sviluppo turistico, ma signori miei, anche il turismo abbisogna di strutture. Se per esempio un bus proveniente da Padova vuole andare a visitare il monumento la Rotonda, dove mettono il bus? Non ci sono parcheggi per i bus....Rovigo avrebbe molto da offrire, ma se non sappiamo vendere e non mettiamo i servizi per l'accesso, signori miei, non ci siamo proprio. Fra i 18 tecnici incaricati per la redazione del PAT è presente un esperto di marketing urbano- territoriale, se c'è qualcuno esperto di turismo.

Risponde l'Arch. Fiorenza Ronsisvalle.

Per quanto riguarda la concertazione, ossia come previsto dalla legge la partecipazione di soggetti che rappresentino interessi rilevanti o diffusi sul territorio, per cui non una partecipazione del singolo cittadino. Per fare solo un esempio in questa concertazione sono stati invitati: 19 enti pubblici, 24 aziende di servizio, 10 rappresentanze delle categorie economiche, 15 ordini professionali, 20 associazioni culturali, 10 associazioni dei consumatori, 3 sindacati, 16 sindaci di comuni limitrofi interessati, Provincia di Padova, 51 associazioni volontariato, terza età e problemi sociali. Ecco proprio in questi soggetti la legge indica coloro che sono portatori di interessi diffusi e rilevanti. Per quanto riguarda una concertazione aperta e continuativa, che non si chiuda con questo incontro, ma che dia la possibilità di seguire uno sviluppo del piano, è una risposta che può dare l'assessore in quanto decisione politica, come il fatto che queste considerazioni vengano accolte o meno. È ovvio che le osservazioni verranno istruite dall'ufficio, in modo tale da poter tradurre, quello che per esempio veniva richiesto per quanto riguarda le antenne, che fra l'altro ha dato corso anche negli ultimi mesi ad una serie di ordinanze e di ricorsi al TAR, indubbiamente c'è una normativa specifica che poi l'amministrazione andrà ad applicare. Queste sono cose che verranno prese sicuramente in considerazione del PAT, perché come anticipava prima l'ing. Salizzoni, rispetto al passato, c'è più attenzione alla tutela dell'ambiente. Infatti la valutazione ambientale strategica andrà a studiare tutti gli elementi, quali aria, acqua e suolo, che devono essere monitorati. Proprio questo monitoraggio dello stato di salute permetterà una individuazione delle criticità del territorio. In una delle precedenti concertazioni sono stati invitati gli enti pubblici, consorzio di bonifica, genio civile, e si è discusso moltissimo di questo aspetto della situazione idro-grafica e degli interventi che si possono appunto fare per trovare un rimedio futuro. In questo contesto veniva appunto rilevato che per quanto riguarda il futuro dobbiamo costruire in un certo modo, e lo stiamo già sperimentando con i piani integrati, dove per esempio chi costruisce la casa deve realizzare la vasca di prima raccolta, dove tutta l'acqua piovana non va direttamente nella fognatura creando quindi ingorghi e intasamenti. Per quanto riguarda il pregresso della città consolidata, c'è una situazione di criticità, ed in questo caso bisogna intervenire con degli interventi di mitigazione, intervenendo attraverso quello che sarà il Piano del Sindaco. Il Piano di Assetto del Territorio da le zone di criticità, dice cosa bisogna fare, poi sarà il Piano degli Interventi a realizzare queste opere. Per quanto riguarda la viabilità, l'assessore saprà rispondere dopo meglio di me, ma mi sembra che il Passante Nord abbia risolto il problema forse più che ventennale di Viale Tre Martiri. Per quanto riguarda la presenza di un esperto di turismo, abbiamo due tecnici informatici, poiché negli atti di indirizzo c'è una disciplina molto precisa alla grafica dei piani, ma non è solo una questione legata alla grafica perché giustamente è tutta una predisposizione del piano in modo tale che le

informazioni possano essere collegate al territorio e quindi man mano che si procede si possa implementare questo quadro conoscitivo. Fino ad oggi purtroppo tutto quello che vediamo sulla carta del PRG poi veniva buttato via ogni nuovo piano regolatore. Oltre ai due esperti in informatica ci sono ovviamente 5-6 architetti, il geologo per legge, l'agronomo e un avvocato poiché c'è una legislazione molto complessa che ovviamente abbisogna di questa figura. Competenza dello strumento di pianificazione territoriale è di mettere nelle condizioni di fare del marketing territoriale, perché ovviamente se si vanno a fare degli interventi che contrastano con la tutela dell'ambiente o con i beni culturali o storici, e poi difficile che il sindaco possa fare delle promozioni con dei contrasti.

Interviene l'Assessore Avv. Aldo Guarnirei.

Si vuole sapere se le osservazioni di oggi verranno recepite, oppure no, se è una procedura puramente formale oppure se è perché l'amministrazione vuole cogliere gli imput dalla città...mi pare evidente oggi sia stata fatta una scelta corretta e positiva, ovvero oggi diversamente dal passato in cui il PRG veniva fatto nelle segrete stanze, è previsto proprio nella normativa regionale che tutti i cittadini vengano coinvolti, ovviamente vengono chiamati coloro che raccolgono interessi diffusi e collettivi; ed è questo il motivo per cui voi siete stati chiamati qui oggi. Le osservazioni che verranno poste saranno recepite dall'ufficio e poi valutate. È molto probabile che vi saranno delle osservazioni antitetiche che verranno valutate, dove chiaramente non è possibile percepire un sì ed un no contemporaneamente. Voglio comunque ribadire che questa è una bozza del documento preliminare che dovrà poi essere approvato dal consiglio comunale, ed è ovvio che anche in quella sede anche i consiglieri avranno la possibilità di apportare delle modifiche al documento della giunta. Ci sarà a mio giudizio la possibilità di continuare questo confronto anche successivamente a oggi, contattando i consiglieri comunali e far leva per portare avanti i punti che ritengono essenziali. Per ciò che riguarda il marketing del turismo, in qualche modo si tratta di scelte politiche. Ricordiamo che stiamo parlando di uno strumento particolare che non è un programma dell'amministrazione. Per quanto riguarda il problema delle fognature, bisogna guardare cosa l'amministrazione può fare; da un paio di anni a questa parte, ossia da quando sono stati introdotti gli ATO, non è più di competenza del Comune fare le fogne o sistemi fognari per evitare determinati problemi, ma è stato tutto delegato dagli ATO e nel concreto al gestore unico che è la Polesine Servizi. Non è più possibile da parte nostra prevedere qualcosa che non è più di competenza del Comune di Rovigo. È tuttavia possibile preoccuparsi di fornire a chi è oggi istituzionalmente delegato a predisporre un sistema adeguato fognario, fare quelle segnalazioni delle opere che necessitano vengano fatte.

Tornando al documento preliminare uno spettro di questo tipo non può essere considerato dall'amministrazione comunale, però fissare per il futuro norme tecniche che non vadano ad aggravare delle situazioni per quello che sarà l'edificando ma anche a seconda della localizzazione andrà ad eliminare il problema di determinate aree. Prima giustamente parlava l'Arch. Ronsisvalle delle vasche per la raccolta delle acque piovane che se fossero state previste nell'edificando di Rovigo, senz'altro avrebbero ovviato a i problemi che oggi ci sono. È chiaro che nel momento in cui si darà il permesso di costruire in vicinanza di aree che sono considerate critiche, il tecnico che dovrà obbligatoriamente prevedere le vasche, dovrà cercare di risolvere il problema delle zone limitrofe. La presenza dello strumento dei crediti edilizi potrebbe risolvere determinati inconvenienti, perché è possibile togliere volumi e trasferirli magari maggiorati dove ci sono minori problemi. Ovviamente deve esserci un accordo fra il pubblico e il privato, e poter dare a quest'ultimo un interesse a demolire dove è necessario e costruire dove più appropriato. Quindi se spostare volumi all'interno della città, può essere una maniera per eliminare determinati problemi e rendere più gradevole il centro della città attraverso un rapporto continuo tra il privato che è già proprietario ed il pubblico che deve pensare ad un'espansione della città. Per quanto riguarda le antenne, essendo anch'io un professionista e quindi conoscendo la materia, si sa che nel momento in cui si installa un apparecchio si fa con la normativa vigente al momento dell'installazione, se la normativa che segue se è migliorativa, non posso di fatto applicarla a meno che non sia prevista la retroattività di quella norma, e quindi il privato chiedi di installare l'antenna in base alla normativa di quando ha presentato la domanda. Gli strumenti che sono in nostro possesso e che sono in corso di modifica come l'art. 80 del regolamento edilizio che parla proprio delle antenne, proprio a causa della normativa nazionale che non è in grado di fornire il binario in base al quale correre, creando sbilanciamento sulla norma di grado inferiore che deve comunque adeguarsi a quella di rango superiore. Ci troviamo dunque ad un momento di stasi sulla normativa in questa materia che non ci permette di avere un indirizzo certo. Bisogna tenere conto di due importanti principi che ad ogni modo bisogna non dimenticare: primo è un servizio che non possiamo togliere, in secondo luogo l'installazione delle antenne potrebbe essere comunque fatto all'interno di aree private. Purtroppo qui si apre un triste capitolo, dove molti privati, non interessati alla tutela salute (tutt'ora in discussione) ha comunque dato in concessione la possibilità di spazi propri, creando l'anarchia più tutela. Quindi il regolamento in nostro possesso deve partire anche da queste considerazioni: nel momento in cui sono divenuto assessore e mi si sono presentati questi problemi, forzando un po' l'interpretazione di legge, ho deciso di fare quello che i cittadini mi hanno chiesto, ossia negare il mio consenso a questo tipo di impianti. Si è verificato che alcuni sono andati a costruire dai privati, togliendo così la possibilità di privare l'amministrazione di un

controllo sulle emissioni. Per ultimo rispondo al sig. Boschetti sulla viabilità. Il passante Nord è la più grande opera mai realizzata sul Comune di Rovigo, che ha presentato problematiche riguardanti i fondi e i soggetti partecipanti. Per noi il problema si limitava all'ospedale-viale Tre Martiri, ma passando attraverso altri enti come Veneto Strade, si è deciso di risolvere il problema da un punto di vista complessivo, allargando il campo di azione e provocando inevitabili ritardi. La risposta c'è, anche se i tempi sono stati lunghi. I lavori partono con l'inizio dell'anno.

Interviene Leda Bonaguro per Pianeta Handicap nonché presidente del centro servizi volontariato che non ha personalità giuridica ma che ha provveduto ad un incontro per discutere su questo vostro documento preliminare. Abbiamo a tal fine predisposto e presentato questa mattina un piccolo documento dove sono riportate delle osservazioni su dei punti dove tutte le associazioni aderenti si sono ritrovate. Sinteticamente tutte le occasioni hanno osservato che si tratta di un'occasione di crescita intellettuale per la comunità. Chiediamo che ci sia un continuo a questa fase di partecipazione come diceva il dott. Boschetti. Il giudizio generale è che lo strumento sia eccessivamente generico, in quanto non sono indicati gli obiettivi strategici di base per alcuni ambiti. Alcuni hanno sottolineato che ci sono delle idee senz'altro condivisibili, ma non sono evidenziate quali sono le strategie, è quindi difficile esprimere se si è d'accordo oppure no. Alcuni hanno anche evidenziato che i dati sono anche poco credibili nel rapporto mq di verde pubblico per abitante. Viene richiesta una fase di approfondimento preliminare con i dati più significativi del territorio, in grado di permettere una lettura di dettaglio, immigrati, case sfitte eccetera, altrimenti non siamo in grado di dare un contributo. Altra cosa che è stato sottolineato è che non è stato abbastanza ricercato e valorizzato la cultura del nostro territorio. Inoltre il mondo dell'associazionismo si ritiene portatore di interessi di cittadini, penso deboli, però per questo ritengono d'avere un ruolo significativo e quindi anche molto rilevante. Perché Rovigo sia veramente una città da vivere deve tenere conto dei bisogni di queste persone in modo più attento, ma in questo momento non è possibile perché mancano alcuni elementi. Io aggiungo quello che è il contenuto del documento allegato come pianeta handicap: le associazioni nel PAT c'entrano in quanto ci sentiamo vicino a quelli che sono i problemi delle persone, il volontariato per sua natura è vicino a questi problemi e riteniamo perciò di avere un ruolo a dir poco significativo. La consapevolezza sociale di un territorio in continua evoluzione; il problema dei disabili è di tutti, e l'occasione bella alla partecipazione del PAT, termine che preferisco a concertazione, che sa di innovazione ma niente di culturalmente importante, credo che debba avere un forte impulso culturale che francamente non ritrovo nel documento preliminare. Quindi si ritiene che non si debbano perdere le nostre radici culturali, con approccio culturale di continuità, con una partecipazione che deve essere vera. Si ritiene d'essere vicino ai bisogni delle persone, e che

assieme all'abbattimento delle barriere architettoniche, ci sia un abbattimento delle barriere culturali, ben più radicate, per far crescere la nostra società, perché sono poche le occasioni per poter crescere, e questa è una di queste.

Sempre in tema di crescita culturale il PAT dovrebbe esplicitare la tipologie del nostro ambiente consolidato corti rurali, non demandando alle sole zone agricole, ma anche nelle zone di espansione, dove si copiano modelli eterogenei che nulla hanno a che fare con la nostra cultura. Ultimo punto importante consentire al portatore di interessi diffusi di partecipare alle varie fasi di formazione del PAT, perché l'anello debole è il passaggio dagli ATO ai PI, e queste sono cose non ben precisate, ovviamente per il livello in cui siamo, speriamo di poter partecipare in un secondo tempo. Non si parla di bilancio sociale che noi riteniamo sia importantissimo che dovrebbe essere verificato insieme al bilancio ambientale.

Interviene Gambato Antonio che fa parte dell'associazioni Amici della Bicicletta, ma che in questa sede rappresenta l'associazione per LA PACE. Tale associazione è importantissima per abitare in città senza conflitti e per vivere bene. Questa mattina sono andato all'ospedale in bicicletta e lungo il percorso ho rischiato la vita tre volte, ed è per quello che la gente preferisce l'auto, intasando continuamente la città. Vorrei entrare un attimo nel contenuto del documento preliminare il quale parla del traffico urbano; in questa occasione il 3 maggio 2005 ho presentato 4-5 osservazioni riguardo quest'ultimo, le quali sono rimaste inascoltate. A tal proposito vorrei sapere che fine fanno le nostre osservazioni, comprese quelle del PAT. Quando prima l'ing. Salizzoni descriveva il Documento Preliminare, io volavo con la fantasia, ed immaginavo come potrebbe diventare la nostra città. Una città meravigliosa, con dei percorsi in mezzo al verde... credo che l'unica maniera sia proporlo come sindaco della città per avere una sicurezza in questo senso. Credo che il punto di vista dal quale si dovrebbe partire, considerando che molte "parti" sono occupate dall'edilizia, fosse quello dei soggetti deboli. Purtroppo la nostra città negli anni si è, diciamo, guastata da un punto di vista della vivibilità, noi prima di pensare a favorire l'ingresso di nuovi abitanti nella città, dovremmo prima risolvere i problemi che abbiamo attualmente. Se continuiamo a richiamare popolazione, questi problemi saranno sicuramente accentuati. In alcune città si è pensato allo sviluppo del bambino, e questo potrebbe essere un valido punto da cui partire. Per quanto riguarda poi la salvaguardia degli utenti deboli consideriamo, che a Rovigo non ci sono, se non nelle ultime settimane passaggi pedonali con sicurezza. Neanche gli universitari possono permettersi (nel PAT scrivete che volete incentivare la presenza di studenti nella città) di arrivare a scuola senza pericolo. Se vanno all'università a piedi, devono percorrere una pseudo pista ciclabile entrando in conflitto con ciclisti, scooter ecc. Il punto da cui partire non è quante case costruire in città, ma risolvere i problemi attuali, per permettere a chi già vive in questo luogo di vivere meglio, grazie.

Interviene l'ass. Aldo Guarnirei: sono d'accordo con il sig. Gambato e ritengo assurdo aver localizzato l'università fuori dalla città, con due strade addirittura che impediscono l'accessibilità; come se l'università fosse qualcosa di avulso dalla città, come se fosse una realtà che non appartiene a Rovigo, è stata una scelta scellerata. Da qui, non a caso, la volontà che avremmo come amministrazione, è di non lasciare i giovani là, ma di portarli in centro, rivitalizzandolo prendendo spunto, da città come Ferrara e Bologna dove i giovani sono all'interno della città. Questa intenzione troverà realizzazione con il termine dei lavori di recupero di palazzo Angeli. L'attuale sede universitaria non rimarrà "un cubo vuoto", in quanto in questo luogo verranno svolte le lezioni con un'accessibilità in sicurezza e spostando le segreterie in palazzo Angeli. I Piruea Zarattini e Molini Polesani hanno proprio la funzione di creare una pista ciclo pedonale in modo da portare in sicurezza i ragazzi fino all'università senza passare per la via statale. Fondamentalmente le altre piste ciclabili o percorsi pedonali sono state prese in considerazione dai tanto criticati piani integrati; inoltre le aree a verde, a oggi inutilizzate o al macero, con i suddetti piani potranno ricevere idonea valorizzazione. Significa quindi che costruire in un certo modo, qualitativamente elevato, dando ai cittadini la possibilità di usufruire del verde servito, attrezzato, con un sistema ciclo pedonale pensato, considerando l'impatto complessivo di tutti i piani integrati. Non bisogna avere, come la definisco io, la sindrome del ragazzo della via gluk?????, ossia la preoccupazione di costruire, ma bensì le modalità di costruzione. Sono d'accordo con voi che la costruzione dei palazzoni che abbiamo visto in Tassina sono uno scempio, ma se io vado a costruire bifamiliari con un po' di verde e tenendo conto dei problemi prima sollevati riguardanti le fognature, penso che in questo tipo di edificazione non ci sia nulla da demonizzare. Penso altresì che sia corretto costruire recuperando i volumi come è successo per l'enel, o recuperare costruendo ancora come è successo nel parco Maddalena ritornando in possesso di un parco del quale eravamo in affitto. La soluzione di espropriare ad esempio questo parco per poi avere dei barboni o marocchini che entrano dalle finestre, lasciando che rimanga un volume morto, è sicuramente una soluzione che non si può accettare. L'importante è quindi recuperare il tessuto urbano, costruendo meglio di ieri e realizzando del verde assicurato dal privato. Per tali motivi i piani integrati che sono attualmente in urbanistica prevedono il rilascio di fidejussioni per garantire il buon fine di tali opere.

Interviene.....: ho ascoltato con attenzione sia l'intervento dell'arch. Ronsisvalle sia quello dell'assessore, ma a riguardo ho diversi dubbi. La parola concertazione mi va bene, perché prevede al suo interno la partecipazione. Però vorrei sapere se tutti quei Piani Integrati che sono stati approvati. Interviene l'assessore specificando che sono stati adottati ma solamente due sono stati approvati. Continua: ho la preoccupazione che tutti questi numerosi PIRUEA i quali prevedono una massiccia edificazione di classe, nel senso che solamente chi potrà permettersi un

alloggio in tale zone, e quindi con un determinato reddito, godrà di una residenza di privilegio, tutti gli altri verranno inevitabilmente ghettizzati. In tutto questo discorso non si parla del problema dell'integrazione di persone come gli anziani e gli immigrati. E' importante quindi evitare questo tipo di discriminazione e favorire l'integrazione degli immigrati e dei soggetti deboli. Vorrei che su questo punto ci fosse un dibattito e una vera concertazione. Per quanto riguarda poi la sicurezza, a me è capitato personalmente che questa non ci sia nemmeno in Corso del Popolo poiché mi è capitato tre volte che al passaggio di una macchina volassero dei ciottoli. Per esempio sarebbe bene capire perché molti anziani non vanno ai servizi dell'USL ma vanno presso i servizi privati; forse perché raggiungere l'ospedale non è alla portata di tutti. Voglio comunque ribadire, al di là dei concetti che già sono stati espressi da altri, che alla nostra associazione sta a cuore il problema dell'integrazione.

Interviene l'ass. Aldo Guarnirei. Voglio fare una precisazione. Nel documento presentato oggi si sono individuate delle aree sulle quali si andrà a costruire; spetterà poi al Piano del Sindaco definire come queste aree andranno suddivise. Sarà quindi di una scelta politica che verrà fatta in un momento successivo, ora si sta definendo come far sviluppare la città. Quindi molte risposte ai problemi giustamente sottoposti da parte vostra, non possono essere accolti in uno strumento urbanistico. Sul problema dell'integrazione, io non posso sapere chi andrà ad abitare nelle aree previste dai Piani Integrati, posso però dire che all'interno degli stesso sono previste delle percentuali dedicati all'edilizia residenziale pubblica. Quindi vanno anche a persone che non hanno la possibilità di comprare casa. Su questo punto dovrà poi intervenire l'organo deputato, l'ATER che dovrà acquisire le aree, spetterà poi al Comune dire "mi va bene o non mi va bene che venga fatto" nel Piano del Sindaco. Ad esempio il getto che era stato previsto in Tassina è stato spalmato sul territorio cittadino, perché pensiamo che l'integrazione possa essere realizzata anche così. È giusto che tutto il territorio accolga delle persone che sono in difficoltà, questa è la filosofia di ieri e per il futuro qual'ora il sindaco ci sarà, e mi auguro continui anche con un sindaco di colore diverso. Interviene Boschetti Giovanni: insisto caro assessore sul problema di Viale Tre Martiri, progetto che dev'essere stralciato. Questa amm.ne attraverso l'Assessore Paulon aveva scritto sui giornali a ottobre 2002 inizio dei lavori, l'anno dopo l'assessore a scritto a settembre, siamo arrivati nel 2006 e non si è mossa una pietra, anzi io stesso che mi sono impegnato politicamente per quell'incrocio, non sono più d'accordo, è una questione urbanistica che deve essere capita.

Interviene l'assessore Aldo Guerrieri in risposta: siamo partiti dal 2002, però ripeto certi no che sono provenuti da determinati enti, e che hanno allungato di molto i tempi, (anche perché nel momento che si mette giù una strada è una scelta irreversibile), hanno portato ad un progetto

largamente approvato. Ci sono poi tempi di appalto, con degli esecutivi che hanno dei tempi, quindi i lavori partiranno con l'anno nuovo.

Interviene Boschetti Giovanni: non sto parlando del passante Nord ma di sola Viale Tre Martiri, che dovrebbe trovare una risposta nei tecnici della Regione, i quali dovrebbero procedere ad uno stralcio.

Interviene ass. Aldo Guarnirei: ripeto che la partecipazione di più enti ha rallentato i lavori, ma nell'interesse di tutti. Poi che si sia deciso di valutare il lavoro complessivamente, mi sembra una scelta corretta e coerente. È stato previsto che non si parta da solo Viale Tre Martire, ma da diversi punti di questo percorso, e così sarà, in modo da creare meno problemi possibili, risolvendo con una rotatoria anche il problema dell'ospedale.

Interviene Cosetta Bernini in rappresentanza della Provincia di Padova: ringrazio per questo invito. La Provincia di Padova, confinante con quella di Rovigo a sud, ha delle commissioni di vario tipo da studiare e sviluppare, in quanto il settore pianificazione già nel 2004 aveva ultimato e mandato in Regione il suo Piano Territoriale Provinciale e solamente per l'adeguamento alla nuova Legge Urbanistica poi è stato restituito. In sostanza le decisioni progettuali sono rimaste invariate. Nell'ambito in esame, sia l'ambito territoriale che altri studi che erano già stati adottati nel 2003 ossia il Piano della Bassa Padovana, sia il territorio del Monselicese, e del Comune di Boara. Inoltre, finita la fase di concertazione, stanno partendo dei Piani di Assetto intercomunale, perché la Provincia si cura di portare avanti i lavori con ambiti di pianificazione intercomunali. Uno di questi ambiti riguarda il Comune di Boara. I campi che interessano direttamente sono quelli che riguardano il sistema insediativi e infrastrutturale. I PTCP individua nel Comune di Boara, essendo interessato da assi strutturali come la ferrovia e l'autostrada un polo di rinnovazione ai servizi delle imprese. Ho visto che nel documento programmatico c'è anche per Rovigo la volontà di sviluppare il terziario, e dell'opportunità di sfruttare il tra versamento dell'Adige attraverso il raddoppiamento del ponte. Proprio in questi giorni è uscito il Piano Provinciale della Viabilità dove è previsto appunto il raddoppio del ponte, nonché la sistemazione dell'incrocio con la strada statale con la provinciale 1. Per quanto riguarda il sistema ambientale, molto importante nella progettualità pianificatoria, grande importanza come elemento naturalistico comune ai due territori è l'Adige. È un elemento di fragilità, ma anche di grande potenzialità. Il Piano Territoriale di Coordinamento prevede lungo questo fiume, delle direttive riguardanti le reti ecologiche; sono da valorizzare poi tutto il sistema di connessione dei territori circostanti, sia agricoli che urbani per fini non solo ecologici, ma anche turistici. Lungo l'Adige si prevede un piano specifico per il fiume e la previsione di una pista ciclabile che corre lungo tutto il fiume, che già fa parte del Piano delle Piste Ciclabili del Settore Ecologia. Tale pista ciclabile, in corrispondenza del ponte si diramerebbe lungo

la statale 16. ora se si raddoppia il ponte sarebbe bene prevedere una pista ciclabile sul ponte stesso per collegare il territorio padovano con il rodigino. Mi sembra che anche sul territorio di Rovigo sia prevista una pista ciclabile, in modo da poter valorizzare degli angoli visuali che ci sono nel nostro territorio. Essendo una zona di bonifica, si intende tutelare il territorio agricolo per salvaguardare la trasformazioni dello stesso. Per quanto il documento, non si parla mai di rete ecologica, ma di una cintura verde, che non so se abbia la stessa funzione e che fra l'altro non è estesa al tutto il territorio. Infine volevo fare un'osservazione per quanto riguarda la concertazione. La Provincia di Padova è stata coinvolta per la formazione del documento preliminare al PAT del Comune di Padova, e quindi è stata la scelta la formula dell'agenda 21 e le associazioni portatrici di interessi sono state coinvolte per la formazione del documento preliminare ma anche tutti i cittadini attraverso degli incontri di quartieri. Ho visto che Padova, che ha dei grossissimi problemi, non è un caso a parte dato quello che ho sentito oggi. A Padova sono stati fatti questionari via internet e una serie di azioni che hanno coinvolto direttamente la popolazione nella formazione del documento e non dopo.

Interviene Franceschi Vanni per l'AUSER Polesine: mi rivolgo all'assessore. Recentemente parlando con l'assessore Saccardin che ci ha fornito dei dati statistici freddi, abbiamo cercato di trasformarli in caldi. Mi spiego. Quando sappiamo che a Rovigo vivono 3500 persone sole, in una discussione di questo interessante progetto, premetto che sono un nostalgico delle circoscrizioni, sabato avvio delle università popolari, non per fare propaganda, prendo per buono quello che è scritto qui, basti pensare che alla mattina c'è qualcuno che porta gli anziani al lavoro....io pensavo ci fosse la varicella la...sono problemi che coinvolgono tutti, speriamo che ci sia un dibattito sociale.

Interviene l'assessore: il pubblico si prende in opere il 50% delle opere fatte, su quello che riguarda il privato il 10% dell'edificando sarà dedicato all'edilizia pubblica, ossia su tutto l'utile del volume.

Interviene Areggi per città senza Barriere: abbiamo presentato assieme alle altre associazioni un documento nel quale vengono date alcune indicazioni. Noi ci limitiamo a dare solo qualche indicazione per ciò che riguarda il sociale. Per quanto riguarda il discorso della mobilità e delle barriere architettoniche; bisogna riuscire di trovare dei sistemi di mobilità, assieme agli strumenti urbanistici, all'interno di quello che è il problema della accessibilità all'interno delle strutture, penso che sia importante vedere di realizzare una città ben collegata dalle frazioni al centro, attraverso trasporto e percorsi ciclabili, e vedere sui vari piani e sulle identificazioni della parte percentuale designata all'edilizia residenziale pubblica tenendo presente la legislazione sulle barriere architettoniche, magari ampliando di più le previsioni di legge. Io ringrazio per questo

appuntamento e penso che sia importanti e il continuo cammino con il mondo del sociale e se possibile aumentarlo in diversi ambiti.

Interviene l'ing. Salizzoni: ringrazio per tutti i vostri suggerimenti che sono sicuro verranno tenuti in considerazione, vorrei però precisare una premessa che ho dimenticati di fare. Questo strumento è una bozza, è una descrizione preliminare e quindi modificabile a seguito di questi incontri e di cui che scriverete, di carattere tecnico ma soprattutto politico. Cosa si vuole fare in futuro di questa città e dei suoi cittadini. Volutamente sono stati omessi molti particolari, perché altrimenti sarebbe già stato uno strumento urbanistico, e la legge ci dice che questo è un documento in bozza e preliminare da arricchire, correggere e modificare completamente. L'immigrazione, vista la crescita zero, è un grande patrimonio che va ben acconto e inserito. Anche Livia Turco nell'avvenire, ho letto che dopo i fatti della Francia preferisce parlare di Inclusione, Inserimento o di convivenza. Certamente quello che dovrebbe preoccuparci non è scrivere tutto, ma avere quei due o tre principi fondamentali nelle demografia capita sul piano tecnico e gestita sul piano politico che è il numero uno come problema. Il calo drammatico e irreversibile degli italiani, con una fortunata crescita di quelli che accogliamo, senza i quali non potremmo permetterci di fare nulla. È un problema fiscale, e un problema di denari per vivere, per giustificare l'auto, il marciapiede, il collegamento con le frazioni...se non ci sono le persone non si fanno. Non si fanno i cinematografi, non si fanno le metropolitane, non si fanno le strade, se non ci sono le persone che contribuiscono a questo, non si fa nulla. Perciò non scriviamo espressamente che "il marketing urbano" è una frase per spiegarci sinteticamente, ma non possiamo spingerci nel dettaglio del Piano Strutturale che è quello di cui stiamo parlando, il quale sarà la filigrana su cui poi le azioni amministrative disegnate, il Piano degli Interventi e il sindaco che in quei cinque anni che si gioca la partita. Qui si danno solamente degli indirizzi, crediamo nella continuità della rete ecologica, che è già un maglia, un anello sul quale certamente il nostro bilancio ambientale, che è anche un bilancio sociale, che viene fatto da anni a Rovigo (ossia la descrizione degli effetti positivi e negativi sociali così come avviene nelle aziende). Abbiamo quindi trovato una città che aveva già delle potenzialità, con la consuetudine di misurare gli aspetti positivi e negativi, per cui mi pare che fra le molte cose dette, quella della immigrazione capita e gestita, distribuita sul territorio per realizzare un buon inserimento equilibrato.

Conclude l'ass. Guarnieri che invita a presentare per iscritto al fine di agevolare il compito degli Uffici, le osservazioni fatte in questa sede e anche quelle che dovessero presentarsi in un momento successivo, nel termine di venti giorni dalla data odierna.

Dichiara chiusa la seduta alle ore 12.30

Segretario verbalizzante
Dott.ssa Michela Ferrati

L'Assessore all'Urbanistica

Avv. Aldo Guarnirei

Il Responsabile Ufficio di Piano

Arch. Fiorenza Ronsisvalle